

VILLA PISANI SERENA (Comune di Monselice)

Riviera Belzoni, 22 Tel. 0429.783026



Eretta intorno al 1553/6 per ordine del nobile veneziano Francesco Pisani, quando Andrea Palladio seguiva la costruzione del suo palazzo subito fuori le mura di Montagnana. Il “casino”, situato lungo le rive del canale che collegava Padova con Este, serviva appunto alla famiglia Pisani come luogo di sosta nel viaggio da Venezia alle loro terre della bassa padovana. La facciata è ripartita da alte lesene con capitelli in cotto e culmina nel timpano ornato da due figure in stucco che reggono lo stemma dei Pisani, ora abraso: il leone rampante. La decorazione

ad affresco che copre le pareti di alcune sale è opera di pittori educati alla scuola di Paolo Veronese e venne eseguita forse in un momento successivo, verso il 1570/80 circa. Oggi la Villa è sede di mostre ed esposizioni. Per visitarla è necessario rivolgersi all’Ufficio Cultura del Comune di Monselice.

VILLA CONTARINI (ristorante)

Via Avancini, 2 Tel. 0429.72291



Villa del XVI secolo costruita lungo il canale Bigatto, il cui alto argine sacrifica purtroppo la visibilità della facciata. I vari rimaneggiamenti attuati tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo hanno modificato l’aspetto originario dell’edificio. L’ interno, modellato secondo il tipico impianto delle ville venete, è decorato con pregevoli stucchi settecenteschi. Splendidi lampadari in vetro di Murano illuminano le

eleganti sale della villa, oggi utilizzata come ristorante.

VILLA DUODO

Via Sette Chiesette Tel. 0429.72628, lat 0429.783026

Chiusa per restauro, visitabile l’esterno vedi orario Santuario Sette Chiese



Al termine del percorso delle 7 chiese si trova Villa Duodo, sottostante la Rocca medievale. A progettartela a fine Cinquecento fu chiamato Vincenzo Scamozzi, ma l’edificio venne ultimato da Andrea Tirali solo nel 1737. Il giardino geometrico è dominato dall’Esedra di S. Francesco Saverio, realizzata sul finire del Seicento per onorare S. Francesco Saverio che qui soggiornò nel 1537. Dalla villa parte una ripida gradinata che la collega al torrione di Federico II. La villa proprietà dei Balbi-Venier, ospita corsi post-laurea dell’Università di Padova.

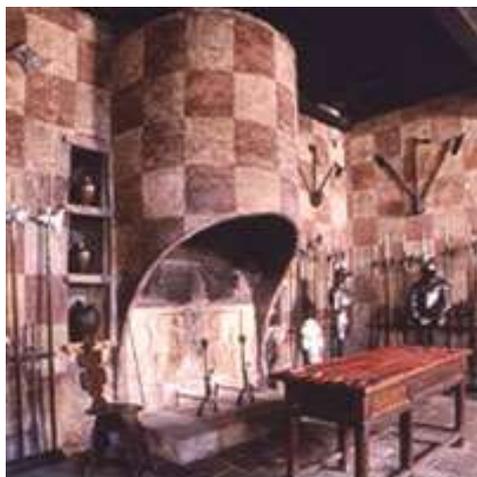
CASTELLO CINI, DETTO “CA’ MARCELLO”

Via del Santuario, 11 – 35043 Monselice (PD) tel. 0429/72931



Ai piedi del Colle della Rocca si erge maestoso un complesso architettonico denominato Castello Cini che raggruppa in sé diverse tipologie di edifici. Tra l’XI sec. ed il XVI sec. il castello è stato dimora signorile, torre difensiva fino a diventare villa veneta. Il Castello si compone infatti di quattro nuclei principali; la parte più antica è la CASA ROMANICA (XI sec.) che assieme al CASTELLETTO (XII sec.) forma il primo nucleo abitativo. Nel corso del XIII sec., staccata, venne costruita la TORRE EZZELINIANA, un possente edificio difensivo voluto da Ezzelino III da Romano. La caratterizzano, all’interno, monumentali camini “a torre”, unici in Italia

per forma e funzionalità, fatti costruire dalla signoria padovana dei Da Carrara nel sec. XIV.



A partire dal 1405, dopo l’avvento della Serenissima Repubblica Veneta, il complesso monselicense viene acquistato dall’aristocratica famiglia veneziana Marcello che intraprende la costruzione di CA’MARCELLO, palazzo di collegamento fra le preesistenti strutture. I Marcello procedono poi all’ampliamento delle sale intermedie della Torre Ezzeliniana per ricavarne una dimora estiva, utilizzata ininterrottamente fino agli inizi dell’Ottocento. I nobili veneziani ingentiliscono il complesso costruendo sulla spianata antistante la Torre il leggiadro edificio della BIBLIOTECA (XVI sec.); ristrutturano il CORTILE VENEZIANO (XVII sec.) e aggiungono nel corso del ‘700 la cappella privata di famiglia. La caduta della Repubblica di Venezia, alla fine del XVIII sec., segna un lento ma progressivo

declino dell’antico maniero monselicense. La proprietà del Castello passa infine a diverse famiglie locali, tra cui i Girardi-Cini, senza per questo contribuire a sollevare le sorti del complesso. Il colpo di grazia viene inferto dal Regio Esercito Italiano che durante la I Guerra Mondiale usa il Castello per scopi militari, abbandonandolo nel 1919 interamente saccheggiato di tutti i suoi tesori.



Nel 1935 la proprietà passa per via ereditaria al Conte Vittorio Cini, uomo di grande raffinatezza intellettuale, che intraprende un’accurata ricerca d’oggetti d’arredamento (mobili, dipinti, tappeti, arazzi, ceramiche, strumenti musicali e stoffe) e di armi, ricreando all’interno del castello l’antica atmosfera medievale e rinascimentale che ancor oggi accoglie i visitatori nelle sale residenziali e nella vasta ARMERIA. Dal 1981 il complesso monumentale del Castello Cini di Monselice è passato in proprietà alla Regione Veneto, divenendo museo regionale congiuntamente all’ANTIQUARIUM LONGOBARDO e al MASTIO FEDERCIANO.